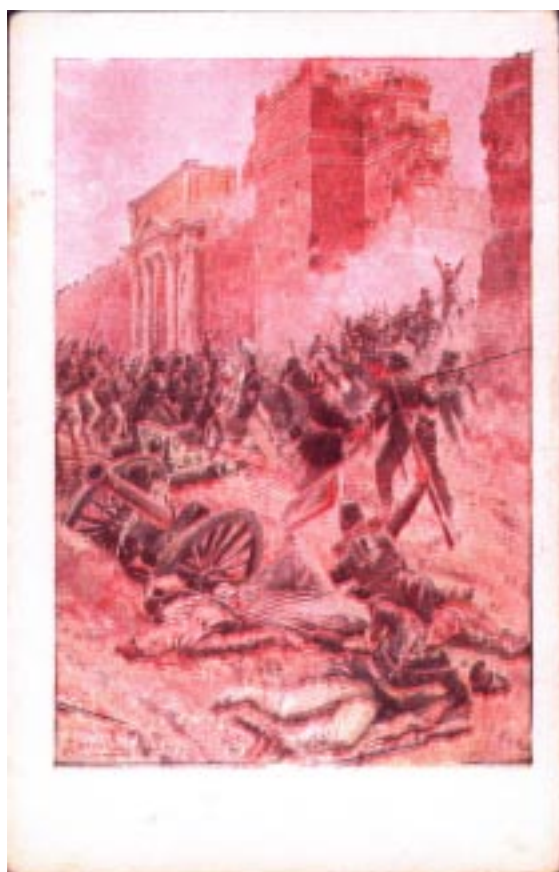




L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.85 Autunno 2003



Sommario

1944-1950: PARLIAMO DI PRIME DATE D'USO (II PARTE).....	3
UN BOLLETTINO TARGHETTA	8
NOVITA' DI FINE 2003	8
PERCORSI E DESTINAZIONI DELLA POSTA ATTRAVERSO GLI IP	
ITALIANI	9
NON C'È DUE SENZA QUATTRO (Cartoline 50° Unità d'Italia) .	12
UN ADDIO A BEPPE ERMENTINI	14
SPESSORI NELLA PRIMA CP ITALIANA	15
RECENSIONI:	
- OGGETTI E SERVIZI POSTALI IN ITALIA	16
SPUNTI DA INTERI DELL'OTTOCENTO	17
ANGOLO SOCI.....	20

U.F.I. - Italia Unione Filatelisti Interofili

Presidenti Onorari: Franco Filanci - Carlo Sopracordevole - Bruno Crevato Selvaggi

Presidente: Franco Giannini

Segretario Tesoriere: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio - Luca Lavagnino - Vittorio Coscia

Probiviri: Dante Gabriele Giglioli - Ezio Sandroni - Orazio Sillano

Revisori: Francesco Bruno - Mauro Mirolli

Sede: Franco Giannini, Via Latina 407, 00179 Roma

Segreteria ed Amministrazione: Piero Corsi, Via N.Casarosa 7, 56021 Cascina (PI)

Redazione "L'Intero Postale": Enio Spurio, Casella Postale 73, 18012 Bordighera (IM)
posta elettronica: espurio@damico.int.com

Aste: Luca Lavagnino, Casella Postale 178, 16043 Chiavari (GE)

Quota Sociale: Euro 25 da versare sul C/C Postale n.12849568 intestato a Piero Corsi

Stampa: Tipografia San Giuseppe - Via della Cornice 61 - 18011 Arma di Taggia (IM)

IN COPERTINA: Cartolina postale da 5 centesimi emessa nel 1911 per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia, con vignetta "Breccia di Porta Pia" priva del colore nero e quindi delle diciture. Vedi articolo all'interno.

1944-1950: PARLIAMO DI PRIME DATE D'USO

(II PARTE: 1946-1950)

di Franco Giannini e Carlo Sopracordevole

Con effetto dal 1 luglio del 1946, recita all'Art.3 il Decreto Ministeriale del 14 Giugno 1946, pubblicato sulla G.U. n.147 del 4 Luglio 1946, sono dichiarate fuori corso le seguenti carte valori postali:....

Il Ministro per le Poste e Telecomunicazioni Scelba, di concerto con il Ministro del Tesoro Corbino, approfittò infatti di quel decreto in cui si autorizzava anche l'emissione di carte valori di vario tipo, alcune delle quali peraltro già in distribuzione come i BP da 4 e 5 Lire, per mettere fuori corso gran parte dei valori postali, ivi compresi evidentemente alcuni interi, emessi negli anni precedenti e che recavano più o meno evidenti richiami ai passati regimi. Vi era infatti contenuto un lungo elenco di francobolli e di interi dove, fra questi ultimi, erano comprese le varie cartoline di tipo imperiale con e senza vignetta, le due aeree da 60 e 70 cent., la 60 c. "effigie" con stemma, la 15 c. e la 30 c. RSI, soprastampate a 1,20 lire, nonché i due biglietti da 25 e 50 c.. (In realtà, come appare in un articolo a firma di Carlo Sopracordevole apparso sul volume *Abruzzofili* del 1996, la "grande epurazione", richiamata di recente in *Storie di Posta* n.14 feb-mar 2003, essa ritardò di qualche giorno – e forse più di "qualche" – dato che risulta da circolari dell'epoca che si consentiva "che fino al 10 luglio le corrispondenze munite di francobolli fuori corso non vengano tassate".

Si trattò, come notano D.Bogoni e F.Filanci, nello *Speciale n.1 di Cronaca Filatelica* dell'ottobre-novembre 1996, di un repulisti in piena regola con la demonizzazione del più grosso lotto di carte valori postali mai portata a termine nella storia del nostro paese.

Al tempo stesso, il rinnovo degli inviti al risparmio della carta e le conseguenti disposizioni impartite dalle Direzioni Provinciali di dare la precedenza allo smaltimento dei valori in centesimi ancora in corso, che per il forte tasso d'inflazione erano diventati praticamente inutilizzabili,

dettero un forte impulso alla volontà di voltare pagina con il passato prossimo e remoto, volontà che caratterizzò i primi mesi della neonata repubblica.

E gli Interi Postali? *Quelli sopravvissuti all'epurazione* per propri meriti, perché non considerati compromettenti, o per semplice dimenticanza, vedi ad esempio i sovrastampati di Posta Aerea da 1,20 lire, arancio e azzurro, nonché il caso particolare del sovrastampato da 60 centesimi su 15 c., che non essendo mai ufficialmente nato (cfr. *L'Intero Postale n.82 - 1944-1950: Parliamo di prime date d'uso (I parte: 1944-1946)*), non si poteva certo far morire, continuarono ad essere largamente utilizzati, sempre con l'intenzione di non sprecare carta e con complementi di affrancatura sempre più imponenti man mano che l'inflazione galoppante ne erodeva il valore facciale originario.

L'uso dunque fu veramente considerevole, come la quantità di materiale a disposizione del collezionista ampiamente dimostra, e le scorte andarono rapidamente assottigliandosi; tutto questo mentre le tariffe continuavano ad aumentare in modo quasi frenetico, finché giunse il momento di procedere a nuove emissioni.

Nel 1947, infatti, le cose cominciarono sia pur lentamente a normalizzarsi e gli interi postali conti-



Fig.1

nuarono ad essere utilizzati come veicolo di informazione, finendo per rappresentare lo specchio fedele del momento storico in cui venivano emessi. Così, anche se apparve quasi certamente all'inizio dell'estate del 1947 (il primo uso noto è a Milano il 5 Luglio 1947), fu un Biglietto Postale da 4 lire, a tariffa ridotta in quanto destinato alla corrispondenza entro il distretto, la prima Carta Postale di uso più comune a testimoniare, con l'intestazione REPUBBLICA ITALIANA, che in Italia le cose erano veramente e profondamente cambiate.

Se si escludono infatti un nuovo modulo per vaglia ed uno per gli assegni postali, apparsi tra la fine del 1946 e l'inizio del 1947, moduli che hanno la medesima dicitura a stampa inserita in un curioso stemma chiaramente provvisorio, in attesa di scegliere lo stemma ufficiale repubblicano, fu proprio il biglietto postale da 4 lire ad inaugurare la nuova dicitura che troveremo, fino alle emissioni di fine 1951, su tutti gli Interi Postali.

L'estate del 1947 non vide peraltro solo l'apparizione del Biglietto Postale da 4 lire. Un nuovo Decreto Ministeriale del 26 Giugno 1947, annunciava infatti, tra le altre, una nuova Cartolina Postale da 4 lire, viola su paglierino, che apparve proprio in quei mesi (prima data d'uso nota, in provincia di Salerno, è il 23 Agosto 1947), quasi sicuramente destinata, essendo a tariffa piena, agli usi per l'interno, visto che lo stesso decreto comprendeva anche una cartolina da 2 Lire, corrispondenti alla tariffa ridotta per il distretto in vigore fino al 31 Luglio 1947. In altre parole, il fatto che fino ad oggi la data d'uso della fine di Agosto sia la prima nota, non induce a ritenere che non esistano interi da 4 lire usati nel Luglio e quindi in grado di assolvere la prevista tariffa fuori distretto senza l'uso di affrancatura supplementare di ulteriori 4 lire, necessarie proprio a partire dal 1° Agosto 1947.

Avvenne infatti, e non per la prima né per l'ultima volta nel periodo che si sta esaminando, che le tariffe subissero un aumento, anche considerevole, proprio a ridosso della comparsa delle carte valori appena decretate per soddisfare le nuove tariffe entrate in vigore. E' così anche per il caso della Cartolina Postale da 4 Lire, che comparve praticamente in contemporanea non solo con l'aumento ad 8 Lire della tariffa per l'interno, ma anche con la ben più significativa e definitiva scomparsa del porto ridotto per il distretto. Come ri-

sultato, l'uso isolato dell'intero in questione venne relegato alla corrispondenza tra Istituzioni ovvero alle missive dirette ai militari di truppa o anche alle Stampe e alle Cedole di Commissione Libreria (Fig.1), rendendo quindi il 4 Lire usato senza complemento di affrancatura, se non raro, almeno poco comune.

Le tariffe erano comunque aumentate e quindi, mentre si smaltivano le scorte della nuova cartolina postale appena emessa, era già tempo di procedere a nuove emissioni che ovviamente dovevano tener conto del fatto che bisognava concentrarsi sulle tariffe intere, visto che per quelle ridotte, nei fatti, il problema era stato indirettamente già risolto.

Annunciati dal DM 11 Agosto 1947, apparvero così tre nuovi interi, un Biglietto Postale e due Cartoline Postali destinati alla corrispondenza interna, le cui prime date d'uso note risultano a cavallo tra la fine dell'anno 1947 e l'inizio del successivo 1948.

Si trattava, in particolare, di due cartoline, una semplice da 8 lire (Fig.2) e una doppia da 8+8 lire e di un nuovo Biglietto Postale da 10 lire, posto in vendita a 11 lire, sul quale, come precisa l'avvertenza stampata sul margine inferiore *Il prezzo del presente biglietto è di L. 11*, veniva finalmente eliminata l'incongruenza insita nei precedenti Biglietti Postali da 4 e 5 lire che inglobavano nel valore facciale anche la lira in più, prevista per pagare il costo di fabbricazione, che era stata incorporata direttamente nell'impronta di francobollo e che tanta confusione aveva ingenerato nell'utenza e negli uffici stessi, soprattutto quando, essendo state aumentate le tariffe, si dovette procedere all'integrazione del porto con l'aggiunta di adesivi.



Fig.2

Di particolare interesse poi, è l'emissione della Cartolina con Risposta Pagata da 8+8 lire, la prima emessa dopo molti anni, dovendo infatti ritornare indietro nel tempo fino al 1940 ed alla cartolina da 50+50 centesimi del tipo Impero, per trovare l'ultima emissione di questo tipo.

La pratica scomparsa da molti anni di questa tipologia di carta postale, peraltro sempre apprezzata dall'utenza, aveva infatti dato luogo a tutta una serie di cartoline doppie "fai da te", particolarmente apprezzate dagli specialisti di Storia Postale (Fig.3), come testimonianza evidente di vere situazioni d'emergenza, nelle quali il mittente si era ingegnato con margini di fogli di francobolli, con punti metallici o più semplicemente con ago e filo, per unire i due esemplari di cartolina postale, uno dei quali reca spesso, manoscritta, l'indicazione RISPOSTA.



Fig.3

Quello delle tariffe per l'interno non fu l'unico aumento della seconda metà del 1947. L'1 Settembre 1947 infatti, aumentarono anche le tariffe per l'estero, per cui si ritenne opportuna l'emissione di due apposite Cartoline Postali da 20 lire e da 20+20 lire, annunciate dal DM 16 Ottobre 1947, che andarono molto probabilmente ad aggiungersi a quelle, già in preparazione, per l'interno. La prima data d'uso nota per la CP da 20+20 lire, il 28 aprile 1948, molto vicina a quella, 18 marzo 1948, relativa alla CP da 8+8 lire, sembra dimostrare che la preparazione tecnica delle due cartoline procedette praticamente in parallelo, agevolata, nel caso dell'intero per l'estero, dal fatto che il bozzetto per la vignetta, la mano che impugna la fiaccola accesa, era lo stesso già utilizzato, tra le altre, per la precedente cartolina da 1,20 lire.

Diverso è invece il discorso da fare sulla Cartolina da 20 lire per l'estero, di tipo per così dire, normale. Il materiale oggi disponibile dimostra un uso quasi esclusivo per l'interno, dopo che, l'1 Agosto 1951, la corrispondente tariffa fu portata a quota 20 lire, rendendo quindi necessario integrare, con un adesivo da 5 lire, la più comune cartolina in circolazione, ovvero il 15 lire Democratica. Precedentemente, la si trova infatti quasi esclusivamente – ma saltuariamente – impiegata come Avviso di Ricevimento e quasi mai nell'uso cui era stata destinata. Il risultato è che la prima data d'uso oggi ac-

certata, il 17 Maggio 1951, è troppo in là per essere considerata un effettivo documento del primo periodo d'uso di questo intero, specie alla luce del fatto che tutti gli interi coevi, ivi compresa la CP da 20 + 20 lire, sono documentati, come si è detto, tra la fine del 1947 e la prima metà del 1948.

Va da sé, che gli esemplari di tale tipo di cartolina

nell'uso proprio, e cioè per l'estero e quindi senza affrancatura aggiunta, sono oggetto di desiderio da parte di tutti i cultori di Interofilia, desiderio destinato purtroppo a rimanere inappagato per l'effettiva carenza di materiale.

Ma torniamo alle prime date d'uso ed agli Interi Postali che l'Amministrazione Postale continuava a sfornare a pieno ritmo. Come in una Telenovela, puntuale come sempre, dopo poco più di un anno, l'11 Agosto 1948, ecco un altro aumento tariffario che rese necessario programmare una nuova emissione, che si concretizzò, questa volta, in un pacchetto di cinque nuove cartoline e di un biglietto dei quali, due cartoline da 25 lire e da 25+25 lire per l'estero ed un Biglietto Postale da 15+2 lire, vennero annunciati dal DM 11 Settembre 1948, ma non furono mai emessi.

Si trattò, in definitiva, dell'emissione di tre nuovi interi, tra i quali brilla una Cartolina Postale da 6 lire a tariffa ridotta (Fig.4), e come tale di difficile reperimento senza affrancatura aggiuntiva, essendo utilizzabile come tale solo se diretta ai militari o per la corrispondenza tra le Istituzioni, oltre che, eventualmente, per le Cedole di Commissione Libreria e, seppur impropriamente, per auguri, saluti e convenevoli limitati alle classiche cinque parole

più firma, La Cartolina ha un uso documentato nella prima decade del Dicembre 1948.

Vennero inoltre emesse una Cartolina Postale da 12 lire a tariffa interna, che è nota con prima data d'uso a Pesaro del 30 Novembre 1948 (Fig.5) e un'ulteriore Cartolina Postale da 12+12 lire con Risposta Pagata, con prima data d'uso a Foligno, documentata solo molto di recente al 2 aprile 1949 e



Fig.4

cioè solo una settimana prima di un nuovo aumento tariffario, quello del 10 Aprile 1949, che portò il costo della Cartolina Postale a 15 lire e quello del Biglietto Postale a 20+2 lire. In merito alla cartolina da 12 lire poi, è il caso di far notare che si possono discernere tre distinti tipi di cartoncino: uno piuttosto ruvido di colore giallo paglierino, di cui fa parte la maggioranza della tiratura e sui cui sono noti i primi usi finora segnalati nel novembre-dicembre 1948, un altro più liscio e lucido un po' più scuro ed un terzo in colore camoscio grigio, un po' più sottile, circolato - sembra - soprattutto all'inizio del 1949. Fra il primo e il terzo la differenza è notevole ma anche il secondo è ben riconoscibile. La 12+12 lire è invece nota soltanto in giallo paglierino. Altre cartoline però, come la 4 lire, la 8 lire e la successiva 15 lire - con le relative versioni con risposta - presentano differenze significative anche se meno evidenti della 12 lire. In questa circostanza, questo tipo di osservazione viene quindi solo sfiorato e meriterà di avere una trattazione più accurata.



Fig.5

Nuovo aumento e nuovo decreto, con DM 14 Maggio 1949, e pertanto nuova emissione. Due Cartoline da 15 lire e da 15+15 lire, ed un Biglietto Postale da 20+2 lire, di cui 20 lire per il costo del servizio e 2 lire per coprire il costo di fabbricazione del biglietto. Anche in questo caso le prime date d'uso note sono molto ravvicinate: si va dal 25 Luglio 1949 per la CP da 15 lire (Fig.6), ai primi di Agosto per il BP da 20+2 lire, ai primi di Settembre 1949 per la CP da 15+15 lire con Risposta Pagata. Si tratta anche in questo caso di Interi molto comuni, utilizzati a lungo e per moltissimi scopi, che conservano intatto il loro fascino, quando se ne cercano gli usi del primissimo periodo.

Tra un aumento e l'altro sembra però che ci sia stato tempo per guardarsi intorno e cominciare a vedere gli Interi sotto una luce diversa. Nel Settembre del 1946, un Decreto del Capo Provvisorio dello Stato aveva di fatto abolito il divieto, sancito da un regio decreto del 1925, di inserire ogni forma di pubblicità su stampati e carte valori dell'Amministrazione Postale. *In un'epoca in cui le Poste rappresentano in pratica ancora l'unico mezzo di comunicazione disponibile a tutti e quello più capillarmente diffuso, è infatti naturale che la Pubblicità guardi con interesse agli oggetti e alle strutture postali come mezzo per veicolare i suoi messaggi* (Cfr. DEMOCRATICA, La Serie della Ricostruzione, Poste Italiane SPA 1995). Inoltre, nel momento in cui il peggio sembrava ormai alle spalle, era logico che si ricominciasse a vivere ed a guardare con più fiducia al futuro. D'altra parte, per non ripetere la negativa esperienza dei francobolli pubblicitari del 1924/25, ci si rivolse alle Car-



Fig.8

toline Postali che già in passato non avevano dato particolari problemi e che permettevano di fruire di maggiore spazio, a tutto vantaggio dell'efficacia del messaggio pubblicitario. Si arrivò così alla Legge 463 dell'8 Luglio 1949 con cui venne prevista la pubblicità sugli *spazi disponibili degli stampati, moduli, carte valori e relativi margini, etc.* e successivamente all'emissione di due Cartoline Postali, sempre da 15 Lire "Fiaccola", con tassello pubblicitario a sinistra: i ben noti "*Chlorodont anticarie al fluoro*", e "*Leocrema in casa e al sole*", con prima data d'uso documentata a Torino l'11 Gennaio 1951.

Quattordici tipi d'intero, di cui tre Biglietti Postali, sono dunque il totale delle emissioni che dal 1947

al 1950, recano la dicitura REPUBBLICA ITALIANA e le vignette della Serie della Ricostruzione, come è ricordata comunemente la Democratica. Si tratta di Interi Postali spesso comuni e come tali familiari anche ai non collezionisti, che hanno accompagnato l'infanzia e l'adolescenza di molti di noi, interi che ritrovano però il fascino delle cose rare quando si cerchino impieghi particolari come, ad esempio, gli esemplari circolati nel loro primissimo periodo d'uso.

Per questo, nella tabella che segue sono elencati, come già fatto nella Parte I, tutti gli interi emessi nel periodo considerato, con l'indicazione, oltre che delle prime date d'uso attualmente note ed effettivamente riscontrate su esemplari regolarmente annullati, anche le date riportate dai più diffusi Cataloghi Italiani di Interi Postali come forma di documentazione e stimolo alla ricerca.

Accanto alle date, si è ancora una volta ritenuto opportuno riportare anche le località d'uso che potrebbero essere d'aiuto ad indirizzare su precise zone geografiche le ricerche di usi antecedenti a quelli riportati, usi senza dubbio esistenti e documentabili - siamo sicuri - per molti dei tipi d'intero sin qui descritti.

TIPO DI INTERO	Provenienza	Prima data d'uso	Nuovo Pertile	Filagrano
4LBP Democratica REP.ITALIANA	Milano	5 Luglio 1947	1947	Ottobre 1946
4L. Democratica REP.ITALIANA	Salerno (prov.)	23 Agosto 1947	Giugno 1947	Giugno 1947
8L. Democratica REP.ITALIANA	Firenze	22 Dicembre 1947	Novembre 1947	Novembre 1947
8+8L. Democratica REP.ITALIANA	Agrigento	18 Marzo 1948	Novembre 1947	Novembre 1947
20L. Democratica REP.ITALIANA	Siena (prov.)	17 Maggio 1951	Dicembre 1947	Dicembre 1947
20+20L. Democratica REP.ITALIANA	Milano	28 Aprile 1948	Dicembre 1947	Dicembre 1947
10LBP Democratica REP.ITALIANA	Padova	23 Febbraio 1948	1947	1947
6L. Democratica REP.ITALIANA	Pienza	7 Dicembre 1948	30 Ottobre 1948	30 Ottobre 1948
12L. Democratica REP.ITALIANA	Padova	15 Dicembre 1948	30 Ottobre 1948	30 Ottobre 1948
12+12L. Democratica REP.ITALIANA	Foligno	2 Aprile 1949	1949	1949
15L. Democratica REP.ITALIANA	Pedaso (AP)	9 Agosto 1949	2 Luglio 1949	2 Luglio 1949
15+15L. Democratica REP.ITALIANA	La Spezia	12 Settembre 1949	2 Luglio 1949	2 Luglio 1949
15L. Democratica REP.IT. Public.	Torino	11 Gennaio 1951	29 Dicembre 1950	29 Dicembre 1950
20L.BP Democratica REP.ITALIANA	Venezia	3 Agosto 1949	2 Luglio 1949	2 Luglio 1949

UN BOLLETTINO TARGHETTA

di Carlo Sopracordevole

I bollettini targhetta furono istituiti nel 1957 per sostituire i precedenti bollettini con impronta di valore.

Possono essere considerati interi postali a metà. Infatti, pur non avendo valore di affrancatura come gli interi "normali", recano un costo che rappresenta un "diritto di accesso" al servizio. Se non si pagava tale diritto comperando il bollettino, non si poteva fruire del servizio di trasporto pacchi. Il fatto di avere un costo, inoltre, li ha fatti trattare amministrativamente come carte valori postali con relativi carichi e scarichi nelle casse e negli sportelli appositi.

Per questo motivo il Nuovo Pertile li cataloga anche se il fatto che siano poco collezionati non facilita lo scambio di notizie per una più accurata elencazione.

Ed ecco che può saltar fuori qualcosa di inedito come l'esemplare che ci è stato inviato da Francesco Previati, un 10 lire in carta

verdina destinato ai pacchi valore e valore con assegno (tipo III senza margine forato - Nuovo Pertile pag. 191) dove la dicitura della stamperia, anziché essere "Stamperia I.P.S. (C.V.) Stab. Foggia", come indicato in catalogo, è "Roma Ist. Poligr. Stato P.V.". Guardando in seguito fra le mie cose mi sono accorto



di avere anch'io un esemplare di cui non avevo notato la caratteristica.

Ora, come direbbe Antonio Lubrano, la domanda sorge spontanea. Si tratta di un tipo inedito, da ricercare magari anche per altri tipi di bollettino, oppure questo specifico fu stampato a Roma e, magari, esiste solo con questa dicitura?

Non resta che controllare fra le proprie cose.

NOVITÀ DI FINE 2003

Questo scorcio autunnale ci ha portato alcune novità interofile inattese sotto forma di due cartoline postali da 41 centesimi. Entrambe in uscita il 16 ottobre. La prima ricorda il 25° anniversario di Papa Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła, allora vescovo di Cracovia, eletto nel 1978. La seconda celebra invece la Giornata mondiale dell'alimentazione, un evento già ricordato dalle poste italiane con francobolli emessi nel 1981 e 2001. Ora, al momento di andare in stampa, non disponiamo delle vignette e della composizione dei due interi. Inoltre, veniamo a sapere che la cartolina per il Papa, inizialmente programmata per il giorno 8 e poi spo-

stata al 16, adesso è stata rispostata al 14. Quando questo notiziario vi arriverà saprete con sicurezza le date di uscita e avrete visto gli esemplari (almeno così dovrebbe essere ...).

Ricordiamo che nei mesi scorsi - probabilmente da giugno - si è fatta circolare la ristampa anche per la cartolina postale ordinaria 0,41 "donne" con la dicitura IPZS SpA Roma. Con questa vignetta di Lorenza Panciatichi sono ora 4 i pezzi differenti: quello in lire da 800, quello in lire ed euro da 800 e 0,41 e quello solo in euro da 0,41 con IPZS Roma e appunto, quello con SPA.

PERCORSI E DESTINAZIONI DELLA POSTA ATTRAVERSO GLI IP ITALIANI

di Vittorio Coscia

L'idea di impostare un breve "articoletto" nel modo che segue mi venne suggerita tempo fa da un consocio. Essa mi é tornata alla mente quando sono andato a recuperare la mia collezione per decidere quali, fra alcuni pezzi che ritenevo uguali, fosse opportuno tenere e quali dare via. Come potrete notare, si tratta solo di alcuni flash e spunti che hanno principalmente lo scopo di sollecitare l'esame e la ricerca anche da parte di altri.



Fig. 1

Mi auguro quindi che possa condurre altri amici dell'UFI a riflessioni e ricerche magari più interessanti e soprattutto più approfondite della mia: il caldo eccezionale di questi giorni d'agosto (unito ad una buona dose di pigrizia) é più adatto ad un bagno in piscina, piuttosto che a una seria ricerca documentaria.



Fig. 1

Entriamo ora nel vivo della questione.

Sono andato a ripescare i due IP Leoni per il Venezuela (fig. 1 e 2):



Fig. 3 + 3a





Fig. 4 + 4a

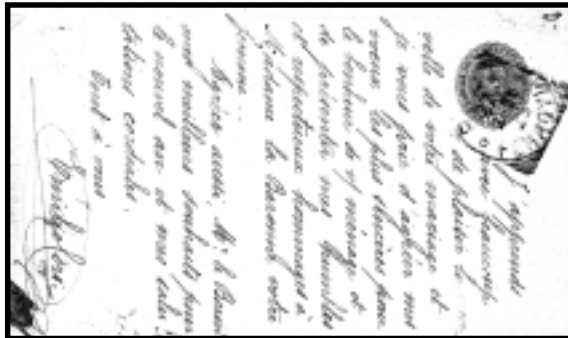
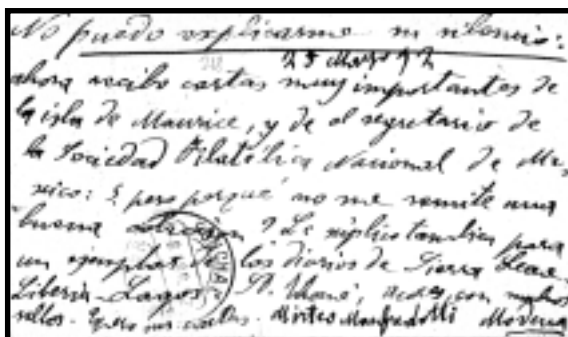


Fig. 5 + 5a



rispettivamente 5 cent. da Varazze 22/6/13 e 10 cent. da Genova 7/12/11, entrambi per Caracas.

Ho notato che, pur risultando identici mittente e destinatario, uno recava manoscritta l'indicazione "via Bordeaux", mentre l'altro recava "via St. Nazaire".

Ricordo di aver letto sull'ultimo numero di "Qui Filatelia" un interessantissimo articolo che trattava della posta fra l'Italia ed il Sud America nell'800. Quelli nominati sopra erano appunto due dei porti dai quali salpava la posta per l'America del Sud. Ciò che non mi è chiaro è perché lo stesso mittente abbia in un caso preferito Bordeaux, mentre nell'altro St. Nazaire.

L'ipotesi che azzardo è che, a seconda del periodo di partenza (del giorno della settimana, oppure del mese, ecc.), fosse alternativamente pronta a salpare una nave in questo o quel porto e che il mittente ne fosse ben informato.

Veniamo adesso ai due IP Umberto per il Guatemala (fig. 3, 3a, 4 e 4a).

Il primo è un 10 cent. da Genova (data illeggibile) per Napoli ove giunse l'11/2/98, quindi rispedito - via New York e New Orleans - alla destinazione finale dove arrivò l'8/3/98.

Il secondo è da Roma (annullo illeggibile) direttamente per il Guatemala ove giunse il 21/1/96, via New York e New Orleans.

Evidentemente, la posta che nell'800 dall'Italia era destinata a questo Paese transitava via USA. Sarebbe interessante sapere se tutta la posta per altri Stati dell'America Centrale seguiva il medesimo percorso. Ho diversi altri interi diretti in quest'area geogra-

fica e in quella caraibica, ma ho purtroppo constatato che non recano annulli di transito (se reperirò qualcosa in futuro, avrò la scusa per un nuovo flash su "L'Intero Postale").

Esaminiamo ora i due IP Umberto per l'isola di Madera (fig. 5, 5a e 6).

Il primo da Modena (25/7/92, data parzialmente illeggibile) giunse a destino l'8/4/92, ed il secondo da Napoli 29/6/88 per Madera, venne poi rispedito alle Isole Canarie (allora colonia spagnola) ove giunse finalmente il 13/7/88. Possiamo notare che uno venne inoltrato via Portogallo, come da indicazione manoscritta (a quei tempi, Madera e le Azzorre erano colonie portoghesi, quindi mi pare normale che la corrispondenza verso tali isole fosse gestita dalla potenza coloniale alla quale appartenevano), mentre l'altro intero, venne verosimilmente (come da indicazione manoscritta) inoltrato via Inghilterra. Confesso che questa seconda via mi stupisce molto. Forse i vapori britannici che trasportavano la posta diretta nelle colonie inglesi dell'Africa occidentale facevano anche scalo in queste isole. Manca però sull'intero in questione il tipico annullo marittimo di Liverpool, caratteristico per via della L in centro.

Qui colgo qui ora lo spunto per illustrare due IP Umberto rispettivamente per due colonie britanniche dell'Africa Occidentale (cfr. fig. 7 e 8): uno é da Milano 25/5/81 via Londra e Liverpool per la Costa d'Oro (attualmente Ghana); l'altro da Savona 29/12/96 per la Sierra Leone, ove giunse il 18 gennaio 97, via Liverpool.

In conclusione, ho deciso di tenere in col-



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8

lezione tutti i pezzi descritti: in una collezione di usati, ogni intero é diverso dagli altri!

NON C'È DUE SENZA QUATTRO

Doppia versione nelle cartoline del cinquantenario dell'Unità d'Italia

di Carlo Sopracordevole e Guglielmo Pecora

Cosa dire in breve delle cartoline postali commemorative del Cinquantenario dell'Unità d'Italia del 1911?

- Che inizialmente fu decretata una serie di 20 cartoline da 10 c., nel numero complessivo di 3 milioni di pezzi..
- Che un successivo decreto stabilì l'emissione anche dei tipi da 5 c., con la stessa tiratura.
- Che le illustrazioni furono commissionate a noti pittori dell'epoca.
- Che la stampa fu affidata a due istituti tipografici: l'Istituto Grafico San Michele di Roma e l'Istituto Veneto Arti Grafiche di Venezia, che si spartirono le vignette, 10 all'uno e 10 all'altro.
- Che avrebbero avuto corso soltanto all'interno del Regno, a causa delle misure maggiorate, non previste negli accordi internazionali.
- Che furono emesse nel 1911, anche se non conosciamo la data precisa. I cataloghi riportano genericamente luglio.
- Che costavano 5 centesimi oltre il valore facciale a causa del sovrapprezzo di 5 c. imposto a favore dei comitati esecutivi delle feste di Roma e di Torino.
- Che dovevano restare in corso fino al 31.12.1911 ma furono tollerate a lungo dopo tale data.
- Che le rimanenze furono distribuite gratuitamente ai militari italiani di stanza in Libia e nell'Egeo.
- Che nel 1917-18 furono ancora utilizzate, previa apposizione di un bollo che ne estendeva la validità.

Ed ecco le 20 vignette, che riprendiamo pari pari dal Nuovo Pertile:

1. Italam! Italam! *G.Mataloni*
2. Difenderai il tuo diritto libera e una, *S.Galimberti*
3. Roma Victrix, *G.Mataloni*
4. Possis nihil urbe Roma visere maius, *P.Gaudenzi*
5. La santa vittrice bandiera, *R.Villani*
6. 1848, *P.Nomellini*
7. 1848. Roma saluta i simboli avvinti della 1a e 3a Italia, *G.B.Crema*
8. 1848. A Milano si combatte per le vie, *G.B.Crema*
9. 1849. Morte di Colomba Antonetti, *G.Buzzelli*
10. 1867. Strage di Csa Aiani, *G.Buzzelli*
11. Il Giuramento della "Giovane Italia", *E.Lionne*
12. 1858. Convegno di Plombières, *E.Lionne*
13. 1859. Battaglia di San Martino, *E.Castellucci*
14. 1859. Plebiscito di Toscana, *A.Ferraguti*
15. Lo Scoglio di Quarto, *P.Nomellini*
16. 1860. Ingresso di Garibaldi a Napoli, *A.Maiani*
17. 1861. Apertura del primo Parlamento Subalpino, *E.Lionne*
18. 1861. Proclamazione del regno d'Italia, *G.Carpanetto*
19. 1870. Breccia di Porta Pia, *Matania*
20. 1871. Apertura del primo Parlamento Italiano in Roma, *La Bella*

Le prime 10 sono quelle prodotte dall'Istituto Grafico San Michele di Roma, le altre 10 sono

quelle dell'Istituto Veneto Arti Grafiche di Venezia. Controllando un certo numero di esemplari abbiamo notato parecchia variabilità nelle didascalie che si ritiene possano essere state eseguite in una fase diversa dalle illustrazioni, almeno per parte della tiratura. E questo per entrambi gli istituti tipografici nelle cui produzioni si riscontrano spostamenti specialmente in orizzontale. Per una stessa vignetta, per esempio, le diciture con il marchio di fabbrica e con il nome del pittore possono essere collocate più a destra o più a sinistra (ma anche più in alto e più in basso). In qualche caso varia anche la lunghezza.

Mentre le didascalie delle 10 vignette veneziane – letteralmente: IST. VEN. ARTI GRAF. VENEZIA – si differenziano quasi esclusivamente per questi spostamenti, quelle dell'istituto romano – letteralmente: Off. Ist. S.Michele - Roma – presentano maggiore variabilità. Ci limitiamo a segnalare le più significative da noi verificate, certi che una ulteriore accurata osservazione di altro materiale, specie se abbondante, potrà dare adito ad altri riscontri.



Esemplare da 5 c. "Possis Nihil urbe Visere Maius" privo della stampa delle diciture sotto l'illustrazione.

Così, nell'illustrazione "Possis nihil urbe visere maius", la dicitura "Off. Ist. S. Michele – Roma" si presenta lunga 23,5 mm ed è lontana 5 mm dall'angolo inferiore sinistro, ma esiste anche con lunghezza 25 mm e dista 1 solo mm da quell'angolo.

In un altro esemplare, oltre al già conosciuto errore "Micele" senza "h", manca "Off.".

In un altro le diciture sono assenti del tutto.

La mancanza di Off. si riscontra anche sulla vignetta "A Milano si combatte per le vie", mentre manca la O di Off. su "Roma Victrix".

Invece, le didascalie si sovrappongono parzialmente all'illustrazione sulla "1848 - Morte di Colomba

Antonetti".

Le variazioni ora segnalate si riferiscono soprattutto al tipo da 5 centesimi, di cui si è potuto esaminare un maggior numero di pezzi. E' appunto in una 5 c. del gruppo veneziano con la "Breccia di Porta Pia" che è nota la varietà con il nero mancante (c'è però del grigio) con l'assenza delle didascalie.

Dalle nostre osservazioni abbiamo inoltre constatato che delle due ditte, quella veneziana stampò gli interi di ambedue i valori su cartoncino normalmente più leggero e con spessore variabile da 21 a 28 decimi di mm, un differenza più agevolmente percepibile di quello della ditta romana, che sembra essere sempre superiore a 30 per arrivare a 38 (Proprio in questo numero dell'Intero Postale troverete un articolo sugli spessori della prima cartolina postale italiana).

Le produzioni dell'Istituto S. Michele si caratterizzano inoltre per la stampa di due versioni. Il recto, ossia la facciata con l'impronta di francobollo, venne stampato anche ruotato di



Esemplare da 5 c. Annullato con bollo speciale ROMA (ESPOSIZIONE BELLE ARTI) in data 4 GIU 11. Data effettiva o retrodatazione complacente?

180 gradi sia per le 5 che per le 10 centesimi. Nelle illustrazioni orizzontali lo si vede subito perché viene a trovarsi capovolto mentre in quelle verticali basta girare la cartolina come se fosse la pagina di un libro ed apparire a sinistra in alto nel tipo normale, a destra in basso nel tipo ruotato (ma, se preferite, tenete ferma la posizione del francobollo e l'illustrazione vi verrà capovolta).

Si potrebbe dire, parafrasando un simpatico film di Bud Spencer e Therence Hill, che non c'è due senza quattro!

Benché al momento non siano stati riscontrati tutti gli esemplari in entrambe le versioni, riteniamo che ci siano tutte. Attualmente conosciamo le seguenti: dei 5 c.mi i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9; dei 10 c.mi i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8. Quindi, un collezionista specializzato potrebbe non accontentarsi di soli 10 pezzi (10 da 5 c.mi e 10 da 10 c.mi, per essere chiari) ma potrebbe tentare il raddoppio. O lasciare

Ma c'è ancora qualcosa da aggiungere in relazione alla data di distribuzione che, come abbiamo visto, è segnalata con un generico

"luglio" del 1911. Ed è strano che di un'emissione del rilievo di una celebrativa di tale portata non se ne sappia di più.

Comunque, in un esemplare da 5 c.mi non scritto e annullato di favore durante l'Esposizione Belle Arti di Roma del 1911 è stata impressa la data del 4 giugno. Per giunta, in un altro esemplare da 10 c.mi regolarmente viaggiato e annullato a Firenze (Ferrovia) è stata impressa proprio la data del 4.6.11. Ma c'è un piccolo mistero in questo annullo. Il timbro della località di destinazione "Vicchio (Firenze) porta chiaramente 4.9.11. Domanda: Le cartoline erano già uscite in quella data o si tratta di una amichevole retrodatazione eseguita da un impiegato postale compiacente, nel primo caso, e di un errore d'impostazione del timbro datario da parte dell'addetto di Firenze? Per dire che il 4 giugno le cartoline del Cinquantenario erano già in circolazione occorre una più concreta verifica e qui ci appelliamo ai soci per un controllo degli esemplari a loro disposizione. Soci, non siate pigri e riservati; guardate che contiamo su di voi.



UN ADDIO A BEPPE ERMENTINI

La filatelia italiana deve piangere l'inattesa scomparsa di uno dei suoi protagonisti più illustri, Beppe Ermentini, architetto di Crema, nato nel 1919.

Era soprattutto un collezionista. Raccoglieva di tutto, tanto che verrebbe quasi da dire che si fa più presto a dar nota di quello che non raccoglieva. E ben oltre la sfera della filatelia.

Albo d'Oro della filatelia italiana e giurato internazionale, è stato per 10 anni presidente della Federazione Nazionale Società Filateliche Italiane. Oltre che collezionista era un egregio scrittore, anche se di solito per le sue pubblicazioni abbinava il proprio nome a quello di altri specialisti. Prediligeva infatti mettere a disposizione la sua competenza e la sua grande mole di materiale lasciando ad altri la stesura.

Aveva anche una gran bella quantità di interi e faceva parte della nostra UFI da molti anni. Tempo fa mi chiese di andare a trovarlo per aiutarlo a sistemare il proprio materiale interofilo, cosa che purtroppo non si è potuta realizzare a causa degli impegni reciproci.

Mi addolora sinceramente pensare di non poterlo più incontrare durante le varie manifestazioni. Credo che porteremo sempre con noi il ricordo della sua aperta cordialità che esprimeva sempre in ogni rapporto interpersonale.

L'UFI partecipa al dolore della Signora Lidia, assieme alla quale, tra l'altro, aveva pubblicato un libro sulla Posta Militare della Terza Guerra d'Indipendenza.

Carlo Sopracordevole

SPESSORI NELLA PRIMA CP ITALIANA

di Carlo Sopracordevole

Le due prime cartoline postali, la 10 e la 15+R centesimi con effigie di Vittorio Emanuele II° hanno avuto una vita postale abbastanza lunga. Emesse nel 1874, il loro impiego è stato intenso fino alla fine del 1877, la semplice – poi rimpiazzata dalla 10c "Ammessata alla corrispondenza privata" – e fino al 1879 la doppia.

Per questo motivo sono piuttosto comuni e non è difficile che qualcuno si trovi a disporre di parecchi esemplari e possa così notare che i vari pezzi variano notevolmente di spessore: una caratteristica comunque non unica e rilevabile in altri interi di varie emissioni e periodi.

E così, ecco che al nostro socio d'oltreoceano

Salvatore J. Rizza, disponendo di un'ottantina di pezzi, è venuta la curiosità di conoscere i valori effettivi di quegli spessori e si è preso la briga di misurarli con un micrometro, annotandone anche data d'uso e località di spedizione per ogni singola cartolina.

Non darò conto dell'accuratissimo studio ma solo dei risultati riepilogativi che sono abbastanza significativi. Degli 86 esemplari esaminati, Rizza ha riscontrato spessori fra il 21 e il 30 (che significano 0,21 e 0,30 millimetri), raggruppando quelli che ha identificato come cartoncini leggeri (thin) nella misura fra 21 e 23, fra i medi (medium) quelli da 25 e fra gli spessi (thick) quelli fra 28 e 30 - curiosamente non sono state registrate misure di 24,26,27 - con questi riepiloghi:

cartoncino leggero (21-23): 33 esemplari,
cartoncino medio (25): 22 esemplari,
cartoncino spesso (28-30): 31 esemplari.

Secondo questo campione parziale si può quindi dire che cartoncini leggeri e spessi (o pesanti) si equivalgono e non sembrano giustificate differenze di quotazione. E' un fatto che bisognerebbe esaminare altro materiale e, in effetti, alcuni anni or sono anch'io mi ci ero cimentato. Avevo acquistato il mio bel micrometro, un apparecchio che serve appunto a misurare gli spessori e avevo cominciato a verificare. Ma devo ammettere di essermi fermato ben presto perché, nonostante anch'io avessi rilevato parecchia variabilità (percepibile al tatto, del resto), il fatto di aver riscontrato tante misure intermedie e, quindi con l'impossibilità di discernere nettamente un cartoncino leggero da uno pesante, mi scoraggiò e mi indusse a desistere. Tanto più che i pezzi di cui disponevo non erano poco più di un'ottantina ma poco meno di 2000! E se un centinaio di pezzi li controllai in relativamente poco tempo, è lapalissiano che per passarne 2000 ci metti molto di più! Comunque, stimolato dal lavoro di Rizza, ho tirato fuori nuovamente il mio micrometro ed ho voluto verificare ancora qualche pezzo dovendo constatare che gli spessori sono ancora più vari di quelli verificati dal nostro socio d'America. Pur essendomi limitato a poco più di 100 pezzi, ho riscontrato misure estreme di 18 e 35, decisamente significati-



A parte testi, date e percorso postale, (in questo caso ogni pezzo postale è diverso dagli altri) queste due cartoline da 10 c. non hanno apparentemente null'altro di particolare. A parte il fatto che lo spessore dell'una (quella da Chiavenna 10 GEN 75) è il doppio di quello dell'altra: 35 centesimi di millimetro contro 18.

ve perché praticamente l'una è la metà (o il doppio) dell'altra. E tanto per non far insorgere dubbi, preciso che il mio micrometro non è tarato diversamente da quello di Rizza perché abbiamo controllato per posta qualche esemplare con la conferma delle rispettive misurazioni.

Quindi, le misure per definire un cartoncino leggero e uno spesso devono essere spostate. Da queste parziali verifiche un cartoncino leggero potrebbe essere inquadrato sotto il 22 e uno pesante sopra il 30. Ci sarebbero in tal modo almeno 0,1 millimetri di differenza: non poco in percentuale.

Intanto bisognerebbe che misurassi le altre centinaia di pezzi che tengo in una scatola (più altri altrove), ma adesso non ne ho né il tempo né la voglia. Spero di riuscire a farlo più avanti. Ma se intanto a qualcun altro venisse questa curiosità, nessuno gli impedirebbe di cimentarsi. Basterebbe procurarsi un micrometro, una matita, un foglio di carta e un po' di pazienza, caratteristica che in genere non fa difetto ai filatelisti. Cosa ci vuole? E tenete presente che la 15+R n.2, di cui non sono stati fatti controlli, registra spessori mediamente ancora maggiori.

RECENSIONI

OGGETTI E SERVIZI POSTALI IN ITALIA

Durante la manifestazione filatelica di Vasto, di cui abbiamo parlato nel numero precedente, si è anche assistito all'uscita di un interessante volume: ***“Oggetti e Servizi postali Italiani – 150 anni di tariffe 1850 – 2000”***. Edito dall'AICPM (Associazione Italiana Collezionisti di Posta Militare) è stato curato da Emanuele Gabbini che si è dedicato a raccogliere ed assemblare le schede tecniche preparate da noti collezionisti, esperti o impegnati nel campo delle tariffe postali.

Il libro si occupa infatti soprattutto di tariffe, relativamente a vari oggetti postali, o a servizi

specifici in funzione nei 150 anni presi in esame.

L'insieme: 216 pagine di grande formato con ben 256 illustrazioni a colori che riproducono pezzi rari o significativi, offre dunque un'utile gui-

da, un prezioso riferimento a quanti altri volessero dedicarsi all'argomento. Le collezioni esplicate – molte delle quali esposte con successo in varie esposizioni mentre altre erano solo estrapolate da nuclei più ampi – e il nome dei loro “costruttori” ne sono una garanzia.

I collezionisti sono 13 e 23 le collezioni. Li vogliamo elencare, nell'ordine in cui appaiono nel libro, sottolineando coloro che fanno parte dell'UFI.

Beniamino Cadioli: Lettere dirette a militari a tariffa ridotta. **Beppe Ermentini:** 1) Lettere mignon; 2) Campioni senza valore (dal 1863); **Carlo Sopracordevole:** 1) Cartoline postali; 2) Biglietti postali. **Donatella Bellini Astolfi:** Giornali e periodici. **Mario Merone:** Campioni di niun valore (negli antichi stati italiani). **Riccardo Buttironi:** Carte punteggiate dei ciechi. **Emanuele Gabbini:** 1) Ricevute di ritorno - Avvisi di ricevimento; 2) Il servizio pacchi postali; 3) Il servizio a denaro. **Mauro Francaviglia:** 1) La raccomandazione; 2) L'assicurazione (1864-1846). **Gaetano Palmigiano:** 1) La notificazione degli atti giudiziari (1924-1960); 2) Civitavecchia dalla via di mare. **Alessandro Agostosi:** L'espreso. **Giovanni Riggi di Numana:** 1) La posta prioritaria; 2) I servizi accelerati; 3) Il recapito autorizzato. **Gianni Deppieri:** 1) Il fermo posta; 2) La tassazione; 3) La rispedizione. **Valter Astolfi:** La posta pneumatica.

Il libro è reperibile presso l'editore Vaccari oppure all'AICPM (c/o FSFI, C.P.227, 47900 Rimini). Costa 50 Euro.



SPUNTI DA INTERI DELL'OTTOCENTO

di Carlo Sopracordevole

La visione di un pezzo in qualche modo anomalo o soltanto una maggiore attenzione nelle scatole o nelle buste dove teniamo gli esemplari considerati doppi o di scarso rilievo consente di fare interessanti osservazioni. Bisogna cercare di non essere superficiali e si potranno ricavare spunti per considerazioni varie su di essi, sul loro uso e sul periodo storico che li ha visti in circolazione. Prendiamo per esempio quattro esemplari spediti fra il 1878 e il 1886.

La cartolina postale 10 c.mi "Ammessa alla corrispondenza privata" che ci è stata mo-



strata dal socio Claudio Fabbroni di Sacile ci permette di ricordare che dall'1 gennaio 1875 le poste avevano regolato la "Franchigia di Stato" facendo uscire una cartolina postale assieme ad alcuni specifici francobolli destinati all'uso esclusivo di uffici statali e governativi. Dopo un paio d'anni tali valori furono però aboliti.

Che fare allora delle notevoli giacenze rimaste? La soluzione migliore fu rimetterle in circolazione con apposite soprastampe che per i francobolli si attuò con la riduzione di ogni taglio a quello unico di 2 centesimi, corrispondenti alla tariffa delle stampe, cominciando la distribuzione dal gennaio 1878. La cartolina da 10 c. rosso fu trattata un paio di

mesi prima, riducendone il formato tramite rifilatura meccanica e aggiungendo a stampa un cerchio di 25 mm in basso a sinistra con "POSTE ITALIANE / Ammessa alla corrispondenza privata". Non ci fu bisogno di cambiare il valore facciale perché coincideva con quello della cartolina postale per l'uso normale, ossia 10 centesimi.

L'osservazione dei margini della cartolina ci ha consentito ormai da tempo di notare che i nuovi tipi emessi erano due: quello derivato dalla cartolina di stato che era stata in uso, la cui rifilatura ha lasciato due filetti di colore sul margine, e una seconda con un solo filetto, evidentemente preparata ma mai immessa in circolazione, che avrebbe dovuto avere dimensioni più ridotte, a 14 x 8 mm circa, le misure con cui sarebbero poi uscite le nuove cartoline definitive con effigie di Vittorio Emanuele 2° del 1878. Questa nuova versione riuscì dunque ad andare in distribuzione solo nella versione soprastampata per l'utenza normale e l'esemplare di Fabbroni, difettosamente tagliato,

mostra con evidenza le caratteristiche di questa diversa produzione attraverso il margine verticale spostato.

L'altro intero in esame è costituito da una seconda parte di cartolina postale da 15c + Risposta, del 1879, la prima emissione di Umberto 1°. L'esemplare presenta una anomala impressione del contrassegno del mittente - l'ufficio civile di Codigoro - posizionato sopra il cerchietto dove doveva essere posto il bollo postale che, infatti, ha dovuto essere spostato in basso. Ma osservando con più attenzione si nota come il contrassegno dell'ufficio di stato civile vada a coprirne un altro, un bollo postale male impresso ma riconoscibile come quello di Codigoro



- diverso da quello sottostante del 5 SET 80
- del 3.7.80 e con ora.

Il motivo si può spiegare ricordando che nella prima emissione di cartoline con risposta pagata di Umberto, la stampa della prima e della seconda parte avveniva nella stessa facciata che poi, una volta piegato l'esemplare, lasciava all'esterno la seconda parte *Risposta*; e questa veniva bollata abbastanza di frequente in arrivo, impedendone l'uso successivo.

Ecco che a Codigoro, per poter riutilizzare la *Risposta* erroneamente timbrata dalle poste locali hanno ritenuto opportuno celare il bollo del 3.9 con il contrassegno dell'Ufficio di Stato Civile e non è da escludere che prima si siano chiariti e accordati con l'ufficio postale stesso che, in quanto responsabile dell'erronea apposizione del bollo del 3.9, ha consentito (se non anche suggerito) quel tipo di soluzione, accettando ed inoltrando la cartolina dopo averla timbrata sotto il 5.9.

Tale genere di inconvenienti che avvenivano in arrivo sulle cartoline con R.P. sia in Italia sia, soprattutto, all'estero, ha finalmente indotto i responsabili delle poste italiane a stampare la *Risposta* nella facciata opposta a quella della *Proposta* (o *Domanda*), in modo che essa, dopo la piegatura, finisse all'interno; e se veniva apposto un bollo di arrivo, disturbava meno perché veniva a cadere nel verso. Ciò avvenne a co-

minciare dall'emissione della stessa cartolina, a fine 1884, che esiste con quel millesimo in entrambe le versioni. Si può aggiungere che le poste raccomandarono più volte di fare attenzione nel trattamento delle CP.RP., ma non sempre con i risultati auspicati.

Presentiamo di nuovo una *Risposta della stessa emissione, stavolta con mill.85*: un pezzo di cui ebbi già modo di parlare la bellezza di oltre un quarto di secolo fa sulla rivista *Filatelia* n.133 del gennaio 1976 (ma come passa il tempo!).

L'esemplare ha subito un impiego anomalo dato che ha viaggiato dalla Svizzera alla Francia e quindi completamente al di fuori d'Italia. Dai due bolli impressi sul recto risulta infatti sia partito il 29.12.86 da Zurichsee (ossia dal lago di Zurigo) diretto a Thonon in Alta Savoia, dove risulta giunto in giornata. Cosa può essere successo? Pervenuta sicuramente attaccata alla *Domanda*, questa parte *Risposta* riporta al verso tre bolli elveticici del 27 e 28 dicembre, impressi in transito e in arrivo in Svizzera, evidenziando ma con meno disturbo, l'inconveniente lamentato nel caso preso in esame in precedenza. Presentata alle poste o imbucata a Zurichsee, sembra non sia stata rilevata l'irregolarità di una destinazione francese anziché italiana, quando le disposizioni internazionali prescrivevano che le risposte delle cartoline postali estere potessero essere inviate soltanto nella na-



zione di origine. Per giunta, il nostro esemplare non recava indicazione alcuna del proprio valore di affrancatura, mentre nelle cartoline con risposta pagata per l'estero esso era normalmente indicato.

Fu quindi inoltrata in Francia e bollata in arrivo a Thonon senza apparenti problemi. Probabilmente l'irregolarità sfuggì all'impiegato che, oltre ad aver letto un destinatario con cognome italiano, Musso, potrebbe anche aver preso l'Haute Savoie, l'Alta Savoia, come un territorio facente parte del Regno d'Italia, governato appunto da Savoia, la dinastia che prendeva il nome da quella regione che era stata di loro sovranità fino ad un quarto di secolo prima. E non deve neppure aver dato sospetto la dizione in francese "Haute Savoie" perché a quell'epoca c'era un vezzo diffuso di "francesizzare" i nomi geografici.

Durante il percorso e a destinazione, comunque, nessuno trovò nulla da ridire.

Ancora una prima CP umbertina da 10 centesimi ci stimola ad osservazioni di altra natura. Nell'esemplare spedito da Firenze il 2.9.79 la bollatura è avvenuta tramite un bollo duplex con numerale a sbarre.

Tale timbratura deve ritenersi non regolare perché nel 1873, ancora prima della loro emissione effettiva, le poste avevano disposto che sulle cartoline postali non venisse apposto il bollo numerale con località e

data. Gli annulli numerali, in funzione dal 1866, prima a punti e poi dal 1877 a sbarre, andavano impiegati sulle lettere per annullare bene il francobollo mentre per le cartoline ciò non era ritenuto necessario dato che queste carte valore non recavano una vera impronta di francobollo ma un'effigie reale di sicurezza e ufficialità. In linea di massima, tale disposizione fu seguita con attenzione ma naturalmente, le eccezioni non mancano mai. E infatti, prima del 1890, è possibile trovare cartoline postali con annulli numerali, spesso impressi col duplex, che consisteva in un'apposita macchinetta che accoppiava al numerale un nominale di località e data. Ma anche in seguito, quando le poste diedero disposizione di non utilizzare più i numerali e di restituirli al Ministero, in talune località si continuò ad usarli fino a sfiorare il 1900. Il numerale su cartolina postale deve



ritenersi normale in presenza di francobolli aggiunti, necessari per spedizioni all'estero, per raccomandazione o per altri impieghi come nell'altra cartolina riprodotta utilizzata quale supporto per campione senza valore.



Un ampio e documentato articolo sull'impiego dei numerali sugli interi postali è pubblicato sul n.17 di Storie di Posta a cui rimando gli interessati ad approfondire questo argomento mentre approfitto di queste note per ringraziare Franco Giannini, Piero Corsi e Giuseppe Likar, per alcuni dati che mi hanno gentilmente fornito.

ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE di E.Spurio

Finalmente è arrivato l'autunno con il fresco e le sue piogge! E' incredibile pensarlo, ma è così. Quel caldo che fiacca la volontà, che fa abbondare le zanzare, che ci spinge a cercare una cosa sola, il refrigerio; quel caldo che ci tiene svegli di notte, ma ci toglie la voglia di leggere, di scrivere, di concentrarci su qualcosa...è finito! E' proprio vero che il troppo storpia.

Anche a me è successo. Ed ecco che avendo perso diversi giorni di lavoro che, con la coincidenza di alcuni lunghi viaggi di lavoro, hanno fatto ritardare l'uscita del presente numero. Era però difficile lavorare la sera, con le finestre aperte e la luce accesa che attira le zanzare, con il sudore che scende lungo la schiena.

Spero però che qualcuno di voi abbia l'aria condizionata, e pertanto non ha sofferto la stessa mia situazione. Spero, magari, che leggendo l'ultimo numero queste persone hanno trovato la voglia e la fantasia, tirato fuori un pò di materiale, preso in mano una penna e, seguendo il mio invito, hanno iniziato a scrivere. Spero che a breve riceverò degli articoli e segnalazioni per il prossimo numero.....perché per finire questo ho dovuto spemere l'archivio dal fondo, come

si sprema il tubetto del dentifricio quando è finito!

E se poi questo materiale arriva in fretta, riusciremo a recuperare il mese perso.

Ma non siamo stati del tutto mano in mano: c'è un nostro socio che sta lavorando alacremente da diversi mesi. Niente anticipazioni sull'argomento, ma spero che con il prossimo numero del notiziario, o il successivo nel caso di ritardo, troverete in aggiunta nella busta il primo numero speciale della serie. Spero sia cosa gradita.

A questo riguardo invito tutti ad esprimere il loro pensiero in merito agli argomenti da trattare e, ancora più importante, la collaborazione nel trattare questi argomenti. Ci sono tra di noi collezionisti con materiale e documentazione importante che potrebbero ben figurare in uno dei prossimi speciali. Aspetto.....!

Altra persona che ha lavorato durante l'estate è stato il nostro Luca Lavagnino. Troverete qui allegato il suo secondo catalogo d'Asta, più corposo del precedente. Luca ha sempre bisogno di materiale per l'Asta, pertanto fuori con quei doppioni.

ACQUISTO - VENDO - CERCO

Non demordo e continuo a cercare interi postali usati dal territorio AMG-VG e AMG-FTT. Inviare possibilmente fotocopie o descrizione prezzate a Enio Spurio, Via Coggiola 60, 18012 Bordighera (IM), espurio@damico.int.com

Un nostro socio cerca usate le seguenti cartoline postali della serie Città d'Italia:

- Firenze - n.10 Panorama dal viale dei colli (77B10)
- Livorno - n.3 Litorale Labronico (77D3)
n.6 Piazza Vittorio Emanuele II (77D6)
n.10 Stazione Centrale (77D10)
n.11 Via Cairoli (77D11)
- Palermo - n.10 Porta Felice e Foro Umberto dal mare (77G10)
n.11 Santuari di Santa Rosalia (77G11)
- Venezia - n.1 Basilica di San Marco senza donne e bambini (77M1)
n.10 Piazza San Marco (77M10)

Inviare fotocopie con prezzi alla Redazione de L'Intero Postale